

Report Intermedio Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia



Dipartimento per le politiche della famiglia

Dipartimento della funzione pubblica

Presidenza del Consiglio dei ministri

ottobre 2021

versione 1.0

Sommario

Introduzione	2
La finalità della consultazione Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia	2
Le modalità di partecipazione e le regole di intervento	4
Il report: struttura e contenuti	5
Il portale ParteciPa	8
La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica	9
Contributi	9
Accessi alla piattaforma web	13
La dimensione qualitativa della partecipazione alla consultazione pubblica	14
Ringraziamenti	26

Introduzione

La finalità della consultazione Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia

La legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 1251, prevede l'elaborazione di un Piano Nazionale per la famiglia "che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia".

Il nuovo Piano nazionale per la famiglia, quale documento condiviso e rappresentativo delle diverse esigenze del tessuto sociale del Paese, offrirà un quadro organico e di medio termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, delle priorità tematiche su cui investire, ai diversi livelli di governo, per migliorare il welfare familiare e per valorizzare e potenziare la funzione di coesione ed equità sociale delle famiglie.

Al fine di garantire il più ampio processo partecipativo da parte di tutti i diversi stakeholder a vario titolo coinvolti, il Dipartimento per le politiche della famiglia, attraverso la consultazione pubblica **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** ha inteso raccogliere contributi su 4 aree tematiche specifiche che faranno parte del nuovo Piano Nazionale per la Famiglia. In particolare:

- **La questione demografica.** Tale area tematica affronta il complesso fenomeno dello squilibrio demografico e delle sue implicazioni a livello sistemico, in relazione alla crescita economica, alla sostenibilità fiscale e al welfare, al sistema sanitario, al benessere e alla coesione sociale del Paese. Sono state individuate inoltre alcune possibili politiche familiari di risposta al fenomeno quali, tra le altre, la previsione di investimenti e servizi a favore delle famiglie e dei giovani, nonché di misure strutturali e concrete azioni per rilanciare l'occupazione femminile, promuovendo le pari opportunità per tutti e facilitando la conciliazione tra vita personale e vita lavorativa. (Per maggiori approfondimenti clicca qui)
- **Il rapporto tra generi e generazioni.** Tale area tematica analizza le due principali relazioni familiari, quella di coppia e quella tra le generazioni, dal punto di vista delle criticità emergenti: da una parte, l'instabilità coniugale, la violenza domestica, la difficile conciliazione tra famiglia e lavoro, che determina una non equa distribuzione dei compiti di cura, dall'altra parte, i fenomeni che oggi sembrano mettere a rischio la persistente solidarietà intergenerazionale. Ipotizza inoltre alcune possibili strategie necessarie a rispondere a tali criticità con una specifica valorizzazione di alcune risorse già presenti, ed altre da ripensare, quali i consultori, i centri per le famiglie, la scuola. (Per maggiori approfondimenti clicca qui)
- **Il tema della disuguaglianza.** Tale area tematica richiama il fondamentale principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione ed esplora le politiche familiari finalizzate a contrastare tutte le disuguaglianze, favorendo un sistema di interventi inclusivo che assicuri la piena fruizione dei diritti da parte di tutti, nonché a offrire parità di accesso ai servizi educativi formali e informali, ad attivare i processi di coinvolgimento e partecipazione del mondo associativo e delle famiglie nella formazione e attuazione delle politiche, e a promuovere l'equità tra famiglie con figli e famiglie senza figli.

- **Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere.** Tale area tematica analizza le problematiche relative all'occupazione femminile e alla parità di genere nel mercato del lavoro e descrive le politiche necessarie a raggiungere l'obiettivo della parità di genere quali, tra le altre, la previsione di maggiori investimenti pubblici nelle infrastrutture sociali per l'assistenza all'infanzia e agli altri familiari non autosufficienti, la revisione dei tempi delle città e della scuola in accordo con quelli della famiglia, la condivisione dei carichi di cura all'interno della famiglia, la promozione di strumenti per favorire l'utilizzo di forme di lavoro flessibile sia per i lavoratori che per le lavoratrici, e lo sviluppo di un percorso culturale di lotta agli stereotipi di genere.

Ognuno dei suddetti temi è stato dibattuto pubblicamente attraverso l'organizzazione di 4 seminari e sui quali sono disponibili documenti di sintesi ad hoc elaborati dall'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia¹. Le 4 aree tematiche sopra elencate rappresenteranno gli assi portanti del nuovo Piano Nazionale per la Famiglia e guideranno le politiche nazionali di sostegno alle famiglie e promozione della genitorialità per i prossimi anni.

Ogni contributo sarà quindi utile a fornire indicazioni per la futura redazione del nuovo Piano Nazionale per la Famiglia e per la definizione delle azioni che comporranno la parte operativa del Piano. Tali contributi saranno, inoltre, oggetto di discussione della prossima Conferenza Nazionale per la Famiglia, che sarà organizzata il 3 e 4 dicembre prossimi a Roma dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, alla quale parteciperanno rappresentanti pubblici e del Terzo settore.

¹<https://partecipa.gov.it/processes/verso-il-piano-nazionale-famiglia>

Le modalità di partecipazione e le regole di intervento

La partecipazione degli utenti alla Consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** è avvenuta attraverso la proposta di contributi sulle aree tematiche specifiche. Ogni contenuto inserito da un utente poteva poi essere sostenuto da altri partecipanti al processo partecipativo.

In particolare, nella prima fase della consultazione a cui questo report intermedio fa riferimento, è stato chiesto ai partecipanti di redigere una proposta che sulla base dei seguenti quesiti guida:

- In merito al tema affrontato nel seminario tematico, quali sono, in base alla propria esperienza, le criticità e le principali problematiche che si sono accentuate durante la pandemia da COVID-19?
- Quali pratiche virtuose, risposte originali e forme di resilienza sono state messe in atto dal vostro territorio al fine di superare tali criticità?

Tutti i contributi degli utenti e i relativi voti sono stati immediatamente pubblicati online, senza alcuna moderazione preventiva da parte degli amministratori della piattaforma.

Il report: struttura e contenuti

Il presente rapporto intermedio fa riferimento ai contributi degli utenti arrivati nella prima fase della consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia**, che si è concentrata sulle prime due aree tematiche: 1. La questione demografica; 2. Il rapporto tra generi e generazioni e fornisce una dimensione quantitativa e una dimensione qualitativa della partecipazione.

Per la **dimensione quantitativa** vengono forniti i dati relativi ai partecipanti, alle visualizzazioni di pagine nel periodo della consultazione nonché il numero di contributi inseriti dagli utenti, con dettagli del trend e del numero di commenti e interazioni per ogni contributo inserito

Con riferimento alla **dimensione qualitativa** della partecipazione alla consultazione il report è stato articolato per dar conto dei risultati, evidenziando le proposte pervenute per ciascuna categoria tematica e con indicazioni in merito a come tali proposte verranno considerate in fase di predisposizione del Piano nazionale per la famiglia.

Promozione della consultazione

Per diffondere l'informazione sull'iniziativa e sulle modalità di partecipazione, è stata avviata una campagna di comunicazione tramite i canali web e social del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e di Formez PA, che supporta il Ministro per la pubblica amministrazione nella realizzazione della consultazione. Di seguito le iniziative più rilevanti della campagna di promozione:

Webinar su “La questione demografica” del 15 luglio 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al tema “La questione demografica” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal Gruppo di lavoro 1 dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dal Prof. Alessandro Rosina, coordinatore del gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, Prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi dei rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'Istat, delle Regioni Veneto e Puglia, dei sindacati UIL e CISL, di Confindustria e del Forum delle associazioni familiari.

Il seminario online ha avuto 210 partecipanti.

Webinar su “Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari” del 21 luglio 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al tema “Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal gruppo di lavoro in materia dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dalla Prof.ssa Elisabetta Carrà, coordinatore del competente gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, Prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, del Ministero dell'istruzione, delle Regioni Lombardia e Calabria, dell'UPI, della CGIL, di Confindustria, del Forum delle associazioni familiari e del Forum nazionale del Terzo settore.

Il seminario online ha avuto 175 partecipanti.

News pubblicate

La consultazione è stata promossa attraverso:

Il sito istituzionale del Dipartimento per le politiche della Famiglia

<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivit /comunicazione/notizie/consultazione-pubblica-verso-il-nuovo-piano-nazionale-per-la-famiglia/>

Il portale Partecipa.gov

<https://partecipa.gov.it/processes/verso-il-piano-nazionale-famiglia>

Il portale Consultazione.gov

<http://consultazione.gov.it/it/le-consultazioni/le-consultazioni-delle-amministrazioni-centrali/piano-nazionale-per-la-famiglia/>

Il sito web del Progetto “Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate” (PON Inclusione 2014/2020)

<http://www.poninclusionefamiglia.it/community/2021/07/aperta-una-consultazione-pubblica-per-il-nuovo-piano-nazionale-della-famiglia/>

Social media

La consultazione   stata promossa attraverso i canali Twitter del Dipartimento per le Politiche della Famiglia (@FamigliaGov) e di Formez PA (@FormezPA) e il canale Facebook del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

<https://twitter.com/famigliagov/status/1418156229893963778?s=24>

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=193528482738888&id=104895124935558&__entstream_source=timeline&__tn__=%2As%2As-R

Gli hashtag utilizzati per la consultazione sono stati #consultazionepubblica, #demografia, #generi, #disuguaglianza, #lavoro.

Attivit  di mailing

Il Dipartimento per le politiche della Famiglia ha provveduto a dare pubblicit  ed evidenza alla consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” anche attraverso un’intensa attivit  di mailing diretta ai principali stakeholder pubblici e privati a vario titolo coinvolti sul tema delle politiche della famiglia.

Il portale ParteciPa

La consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** è stata condotta avvalendosi della piattaforma **ParteciPa**, nata da un progetto congiunto del Dipartimento della funzione pubblica e del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto di Formez PA, per favorire i processi di partecipazione.

La consultazione pubblica è uno strumento essenziale di partecipazione e di trasparenza che consente alle amministrazioni di raccogliere il contributo di tutti i soggetti interessati – cittadini, imprese, associazioni e organizzazioni – e, in questo modo, produrre decisioni pubbliche migliori.

Il progetto prevede:

- un portale aggregatore, consultazione.gov.it, che raccoglie le iniziative di consultazione realizzate dalle amministrazioni, consentendo così al cittadino di accedere da un unico punto, attraverso i link, alle consultazioni;
- lo sviluppo di una piattaforma per la partecipazione, ParteciPa, sulla base di un software open source da mettere a disposizione delle amministrazioni interessate.

In particolare, la piattaforma ParteciPa (partecipa.gov.it) mette a disposizione uno strumento utile ad attivare i processi partecipativi per commentare testi, rispondere a questionari, contribuire a proposte delle amministrazioni, informarsi sui temi oggetto di consultazione, seguire eventi dedicati alle consultazioni, ricevere i risultati della consultazione e seguire l'iter del processo decisionale.

Il progetto è accompagnato da misure di sostegno alla cultura della partecipazione quali *Linee guida* che danno indicazioni operative alle pubbliche amministrazioni su come si fanno le consultazioni, *webinar* dedicati agli operatori delle PA coinvolti nei processi di consultazione e campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte a amministrazioni e cittadini.

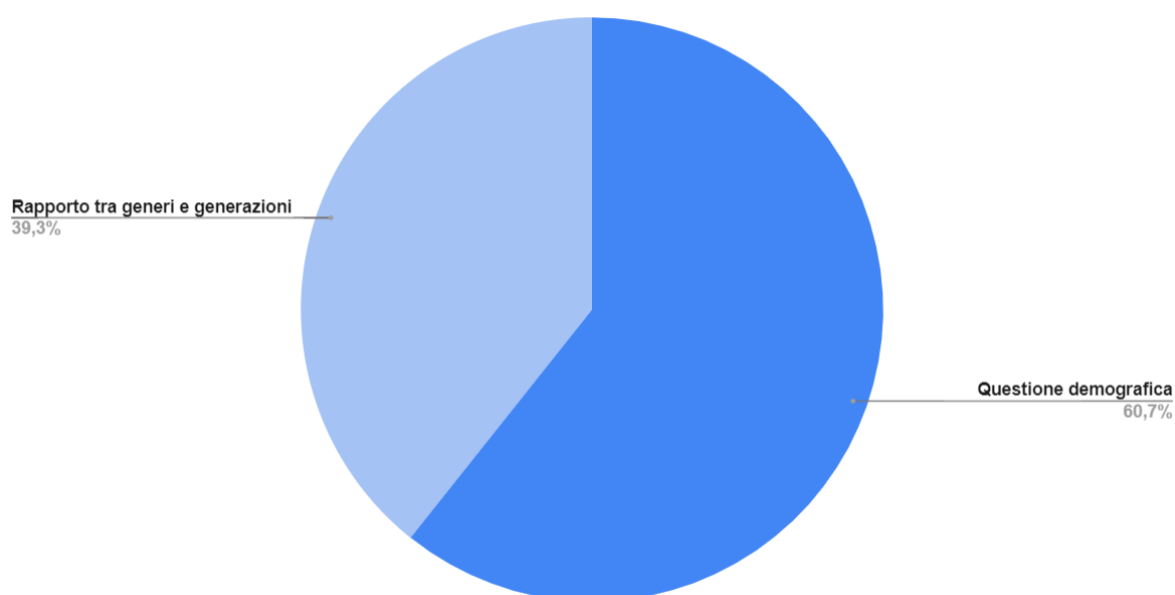
Lo sviluppo di consultazioni pubbliche online sulla piattaforma ParteciPa rientra tra le attività della "Linea 3. Linea 3 Percorsi pilota di open government" del progetto **Opengov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta**. Il progetto è finalizzato a sostenere la diffusione del modello e dei principi del governo aperto nella PA attraverso l'elaborazione di una strategia nazionale, la promozione della cultura e delle competenze necessarie a progettare e gestire processi decisionali trasparenti, inclusivi e rendicontabili.

La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Contributi

La prima fase della consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** si è aperta il 15 luglio per concludersi il 30 agosto 2021 e ha ricevuto un totale di **28 proposte** - la cui lunghezza media è stata di 1.600 caratteri, spazi inclusi - così suddivise per categoria tematica:

Categoria	Numero totale di proposte
Questione demografica	17
Rapporto tra generi e generazioni	11



Nella tabella che segue vengono riportati i titoli di tutte le proposte, le relative aree tematiche e il numero di sostenitori di ogni singola proposta

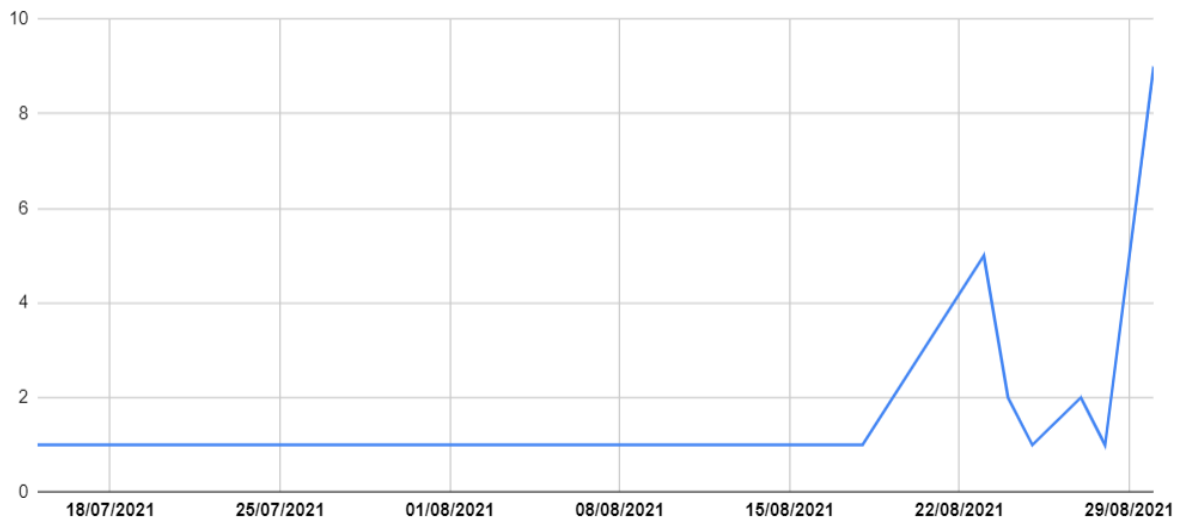
Titolo della proposta	Categoria	Sostenitori
Accesso alle pensioni: quota mamma	Questione demografica	34

Nuovo sistema elettorale	Questione demografica	34
Valorizzazione della Carta Famiglia	Questione demografica	33
Modifica reddito di cittadinanza	Questione demografica	33
Proposta modifica Isee	Questione demografica	33
Approccio olistico per un Paese family friendly	Questione demografica	28
Consulenza alla coppia e alla famiglia per il benessere della società	Questione demografica	22
Servizi per le famiglie e loro costo sostenibile	Questione demografica	10
Politiche familiari	Questione demografica	9
Corretta applicazione dell'assegno unico	Questione demografica	8
Implementazione di Pratiche Solidali	Rapporto tra generi e generazioni	5
Più servizi per le famiglie	Questione demografica	5
Allungamento congedo di maternità o paternità	Questione demografica	4
Per una demografia sostenibile:	Questione demografica	4
Politiche in ambito di invecchiamento attivo	Questione demografica	3
Rapporto tra generi e generazioni	Rapporto tra generi e generazioni	3
Sviluppo dei Centri per le famiglie per il welfare comunitario	Rapporto tra generi e generazioni	3
Valorizzare il contributo sussidiario delle famiglie	Rapporto tra generi e generazioni	2
Invecchiamento attivo	Rapporto tra generi e generazioni	2
Misure urgenti in materia di riconoscimento e regolamentazione di famiglie LGBTQ+	Questione demografica	2
Disparità di genere e ostacoli alla crescita economica	Rapporto tra generi e generazioni	2
I gruppi di parola per la cura dei legami familiari ,dentro la crisi pandemica	Rapporto tra generi e generazioni	2

Proposta CNCA (liviana Marelli) - patti socio-educativi di comunità	Rapporto tra generi e generazioni	2
Proposta CNOP - Livelli di supporto psicologico	Rapporto tra generi e generazioni	1
Proposta CNCA (liviana Marelli) - equità generazionale	Questione demografica	1
Proposta CNCA (liviana Marelli) - equità generazionale	Rapporto tra generi e generazioni	0
Sostegno alla solidarietà familiare intergenerazionale	Rapporto tra generi e generazioni	0
Misure di contrasto all'inverno demografico	Questione demografica	0

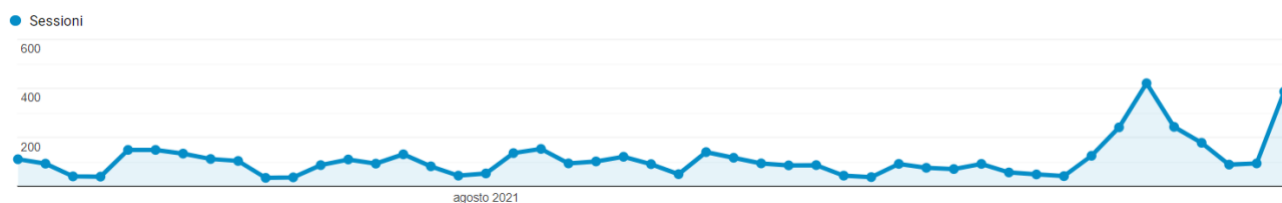
Rispetto a tutto il periodo di apertura della consultazione, la distribuzione temporale delle proposte è stata uniforme durante tutto il periodo.

Distribuzione della proposte inviate per data di pubblicazione

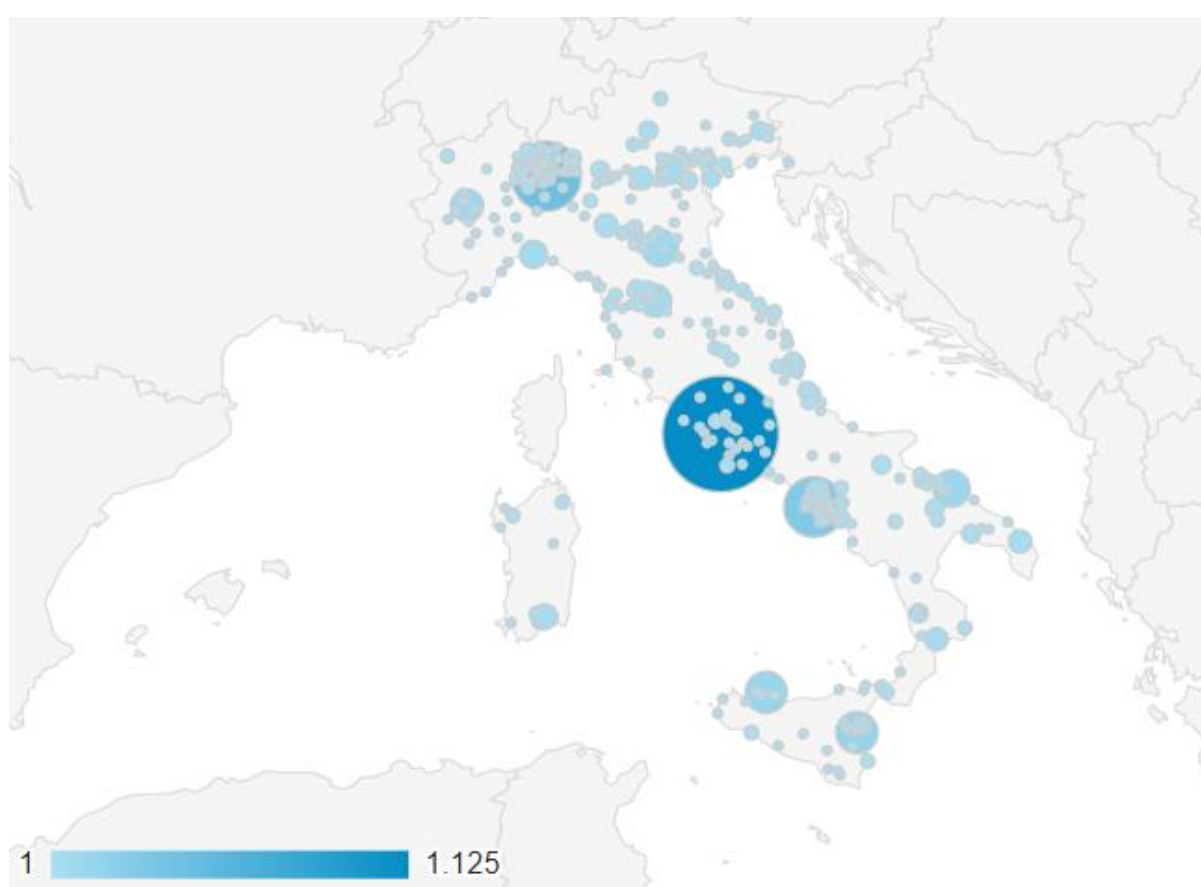


Accessi alla piattaforma web

Le **sessioni** web complessive nel periodo 15/07/2021 - 30/08/2021 sono state, **5.215**, fatte da **3.683 utenti unici**, con un tempo di **permanenza medio di 2 minuti** per ogni pagina visualizzata. Il seguente grafico mostra le pagine viste per ogni giorno in cui è stata aperta la consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia**:



La distribuzione geografica delle sessioni web è distribuita in maniera uniforme lungo tutto il territorio nazionale.



Tornando ad una valutazione macro delle aree individuabili nelle proposte, facendo tesoro dell'analisi testuale, ma cercando di trovare un minimo comune denominatore tra le proposte presentate, emergono 4 categorie:

- sostegni economici (diretti e indiretti) alle famiglie;
- sostegni non economici alle famiglie;
- valorizzazione del capitale umano (donne, giovani e anziani);
- servizi.

Sostegni economici (diretti e indiretti) alle famiglie.

Alcune proposte analizzate durante la prima fase della consultazione pubblica "Verso il Piano nazionale della Famiglia" hanno teso ad evidenziare la necessità di un potenziamento dei sostegni economici diretti e indiretti alle famiglie. La stessa crisi pandemica ha mostrato nuove criticità e inadeguatezza degli strumenti esistenti i quali devono essere sicuramente potenziati e affiancati da nuove azioni sistemiche. Per quanto riguarda i sostegni economici diretti è necessario potenziare, armonizzare e rendere più equi e accessibili strumenti esistenti quali la Family Card, l'assegno unico, il reddito di cittadinanza, congedi parentali meglio retribuiti e individuare nuove forme di supporto, quali, ad esempio, gli aiuti finanziari a tassi agevolati per la formazione di nuove famiglie. Per quanto riguarda i sostegni economici indiretti (sgravi fiscali e tassazioni varie), le proposte analizzate evidenziano alcune disuguaglianze create dal sistema di calcolo delle tassazioni e degli sgravi fiscali soprattutto a discapito delle famiglie più numerose. Da qui la necessità di ripensare il sistema di classificazione degli indicatori di reddito quali l'ISEE, il quale può essere sicuramente migliorato e aggiornato, e di introdurre sistemi premianti che tengano in considerazione il numero dei figli.

Sostegni non economici alle famiglie.

Numerose proposte analizzate durante la prima fase della consultazione pubblica hanno evidenziato la presenza di un diffuso fenomeno di "crisi familiare" il quale si è accentuato anche a seguito della pandemia da COVID19. Risulta quindi necessario sostenere e formare le coppie in crisi attraverso il potenziamento delle reti territoriali dei servizi anche potenziando la collaborazione pubblico/privato nel territorio. I servizi più richiesti appaiono essere quelli relativi alla gestione della crisi della coppia, attraverso supporto psicologico intervenendo sui vari tipi di disagio presenti nella casistica delle crisi familiari.

Le proposte evidenziano, inoltre, l'enorme costo economico e sociale dovuto alla disgregazione delle famiglie. Servizi tempestivi e mirati a livello territoriale, quali le reti solidali, potrebbero evitare tale disgregazione e i relativi oneri finanziari e sociali. A tal proposito, al fine di sensibilizzare le famiglie attraverso messaggi positivi sul tema soprattutto della vita e della natalità, emerge la necessità di provvedere a campagne di sensibilizzazione per incoraggiare soprattutto le giovani coppie ad avere figli o per evidenziare gli effetti negativi della bassa natalità in termini economici e sociali per tutto il nostro Paese.

Valorizzazione del capitale umano (donne, giovani e anziani).

Alcune proposte analizzate in questa prima fase hanno sottolineato come ancora oggi le donne non godano di pari opportunità rispetto agli uomini e di come tale disuguaglianza si rifletta anche all'interno della famiglia.

Le donne ancora oggi contribuiscono al lavoro di cura familiare più degli uomini e gli strumenti per la conciliazione vita-lavoro sembrano essere deboli, poco accessibili, non sostenibili e poco utilizzati. È necessario quindi prevedere interventi per riconoscere il ruolo delle madri lavoratrici e pensare ad una riforma del sistema pensionistico in modo da non penalizzare le donne che hanno lavorato meno degli uomini perché impegnate nel lavoro di cura. È importante, inoltre, potenziare gli strumenti che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, le politiche abitative, il welfare familiare e pensare a nuove politiche per tutelare la maternità senza intaccare il diritto al lavoro e alla progressione di carriera delle donne; a rendere più equa la distribuzione delle risorse fra le generazioni secondo criteri di solidarietà e reciprocità anziché di concorrenza conflittuale. E' altresì, fondamentale rivedere il sistema dei congedi parentali al fine di permettere anche agli uomini di godere di un numero di giorni sufficiente per partecipare alla vita familiare e ai lavori di cura.

La crisi pandemica ha inoltre mostrato enormi criticità in tema di politiche per i giovani. Tali criticità svelano i loro effetti anche nelle famiglie, soprattutto le famiglie più numerose, in situazione di vulnerabilità o in povertà assoluta. Risulta quindi importante investire in nuove politiche per i giovani e le giovani coppie al fine di permettere a questo target group di pianificare un futuro stabile per la loro vita familiare.

Le proposte hanno analizzato la tematica dell'invecchiamento la quale sembra non essere sufficientemente affrontata nelle politiche nazionali. La pandemia, in tal senso, ha acuito le criticità e i bisogni. Emerge la necessità di rafforzare i servizi di prossimità e di monitoraggio della salute della popolazione più fragile, di investire sulla solidarietà intergenerazionale, anche attraverso il potenziamento della rete sociale.

Le proposte hanno, infine, evidenziato le disuguaglianze che le famiglie LGBTQ+ hanno in confronto con le famiglie tradizionali e, pertanto, hanno sollecitato politiche per garantire diritti alle famiglie LGBTQ+ in linea con le norme del nostro ordinamento.

I servizi

Numerose proposte infine si sono focalizzate sulla necessità di potenziare i servizi diretti alle famiglie sia a livello nazionale che territoriale. Il tema dei servizi, che emerge anche nelle precedenti 3 macro-aree analizzate, è il tema più discusso durante questa prima fase insieme al tema dei sostegni economici alle famiglie.

Gli utenti hanno evidenziato l'importanza dei servizi di supporto psicologico alle coppie in crisi e alle giovani coppie, di supporto alla conciliazione vita-lavoro, come gli asili nido (0-3); dei servizi per la cura degli anziani e per l'educazione e la formazione dei giovani; ma anche del valore sociale dell'assistenza alle persone vulnerabili (neonati, bambini, disabili, anziani), realizzata gratuitamente all'interno della famiglia che assurgere anche a valore aggiunto per la finanza pubblica. In tal senso, emerge un forte richiamo alle garanzie per i c.d. caregiver.

Quello che traspare da tutte le proposte che riguardano i servizi è che c'è la necessità che essi siano facilmente accessibili, sostenibili e ben distribuiti in tutto il territorio italiano e che possano guardare alla moltitudine dei fabbisogni delle famiglie in modo efficace

e tempestivo. In tale contesto, le proposte sostengono con forza l'istituzione o il potenziamento dei già esistenti Centri per la famiglia, ovvero centri polifunzionali dove le famiglie possono trovare assistenza su diversi fabbisogni espressi e dove è possibile amplificare la partecipazione e la cittadinanza attiva, al fine di promuovere pratiche solidali e inclusive.

Su questo ultimo aspetto emerge anche il tema di come riconoscere il ruolo contributivo e sussidiario della famiglia e del volontariato, senza che esso si trasformi in una forma di attività delegata da parte dello Stato. In tal senso, viene proposto un meccanismo che riconosca il valore del dono e lo commuti in un controvalore non monetario, cioè in crediti virtuali in grado di dare accesso a servizi pubblici esistenti o a nuove forme di servizi e prestazioni proprie di un nuovo circuito di welfare.

Conclusioni

Questa prima fase di consultazione ha espresso un panorama di contributi specifici e trasversali alle prime due aree tematiche utili a fornire indicazioni per la futura redazione del nuovo Piano Nazionale per la Famiglia e per la definizione delle azioni che comporranno la parte operativa del Piano. I principali trend evidenziati dalle proposte riguardano soprattutto le criticità emerse a seguito della pandemia nel sistema di sostegno economico alle famiglie, soprattutto le famiglie vulnerabili, e nell'accessibilità ai servizi territoriali. Da qui le proposte hanno indirizzato il loro valore propositivo verso azioni di rivisitazione e potenziamento di queste due macro aree di intervento.

Si rimanda alla tabella sinottica che segue per gli approfondimenti relativi.

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
Questione demografica	Accesso alle pensioni: quota mamma	<p>Molte mamme over 50, oltre ad essere lavoratrici, svolgono contemporaneamente compiti di cura in qualità di madri, di nonne e anche di figlie dei genitori anziani. La pensione consentirebbe loro di svolgere in maniera più efficace e serena questo fondamentale ruolo sociale.</p> <p>Nella Piattaforma Unitaria presentata dai sindacati per superare Quota 100, viene richiesto il riconoscimento ai fini pensionistici del lavoro di cura; proprio su questo punto è necessaria l'adozione di idonei interventi volti a riconoscere il fondamentale ruolo delle mamme lavoratrici.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscimento di dodici mesi di anticipo per ogni figlio, senza limiti massimi 2. Proroga di Opzione Donna, con adozione di correttivi volti ad annullare le iniquità che riguardano le lavoratrici con figli. <p>Ad esempio con l'accredito figurativo dei periodi legati all'educazione e assistenza ai figli fino al 6° anno di età, compresi i figli in affidamento, servizio di utilità sociale (l'affidamento) da non penalizzare.</p> <p>OD inoltre prevede che la pensione venga calcolata interamente con il sistema contributivo, penalizzando le lavoratrici che hanno fatto ricorso al part-time oppure hanno rinunciato a percorsi di carriera per svolgere il loro ruolo di cura, chiediamo che venga loro riconosciuto un anno di contributi figurativi per ogni figlio, calcolati sulla media dei contributi versati.</p> <p>Quanto richiesto è una richiesta di giustizia ed equità, per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i figli ed i nipoti cresciuti ed allevati saranno coloro che pagheranno le nostre e le loro pensioni • quello della mamma con più figli non è un lavoro usurante, perché viene svolto con amore; ma il riconoscimento come categoria protetta renderebbe giustizia al tempo dedicato ai figli e ai nipoti • un forte segnale anche culturale a sostegno delle politiche di natalità • un primo riconoscimento economico al tempo dedicato alla cura familiare <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famiglienumero.org</p>
Questione demografica	Allungamento congedo di maternità o paternità	<p>Poiché l'età del nido, l'età in cui tutti i cuccioli necessitano di una condizione di piena gratificazione, ricca di calore, affetto e protezione data dalla presenza delle figure di riferimento è per gli esseri umani di almeno tre anni, sarebbe molto importante che, durante questo periodo, il bambino potesse restare nel suo nido naturale: la sua casa, vicino alla madre o al padre, così da permettergli di vivere questa intima esperienza che sappiamo essere fondamentale per lo sviluppo fisiologico della sua personalità. Pertanto si propone di dare la possibilità alla madre o al padre anche in modo alternato di usufruire per almeno un anno di un congedo retribuito, ed il diritto alla conservazione del posto di lavoro per i primi tre anni</p>
Questione demografica	Approccio olistico per un Paese family friendly	<p>Dal 2004 ANFN e la Confederazione europea ELFAC denunciano la crisi demografica -legata al calo delle famiglie con tre e più figli, chiedono politiche familiari, la valorizzazione della natalità e un sistema territorio lavoro welfare adatto a crescere le nuove generazioni.</p> <p>Per restituire al Paese energia e futuro sono da rimuovere gli ostacoli che impediscono di avere i figli desiderati e sostenere chi ha bambini compensando i costi di crescita di un figlio (da 180.000 ai 300.000€, fino al compimento degli studi), oggi secondo fattore di rischio povertà dopo la perdita di lavoro.</p> <p>Fiducia e stabilità sono prerequisiti necessari per progettare una vita di famiglia, da favorire attraverso un approccio olistico, sistematico e affidabile, sorretto da un quadro legislativo appropriato.</p> <p>Le nostre proposte si ispirano alle esperienze europee che meglio contrastano le conseguenze della crisi demografica, accentuate dalla Pandemia: spopolamento delle aree rurali, solitudine, riduzione dei servizi e delle opportunità di lavoro. A 360°, senza lasciare indietro nessuno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- Politiche giovanili di transizione alla vita adulta: sostegno a formazione e studi (il numero di laureati italiani è tra i più bassi d'Europa), casa, aumento del limite di reddito per i figli a carico per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. 2- Sostenere la formazione delle famiglie, matrimonio, prevenzione dei costi sociali e economici delle rotture 3- congedi parentali meglio retribuiti e mantenimento del posto di lavoro 4- contributi per figlio universali 5- Tassazione del nucleo familiare e tariffe che prendano in considerazione il numero dei figli 6- Family card nazionale 7- Promozione dei Comuni Family certificati, per un ambiente più vivibile, sostenibile e favorevole alle famiglie con bambini 8- Promozione Family Audit, per un welfare aziendale familiare 9 -12 mesi di contributi pensione a figlio per le mamme lavoratrici 10- Riconoscimento del lavoro di cura non retribuito
Questione demografica	Consulenza alla coppia e alla famiglia per il benessere della società	<p>CECOFeS fa formazione attraverso la Scuola di Consulenza familiare riconosciuta dall'AICCeF, Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari. I consulenti familiari sono professionisti socioeducativi della relazione d'aiuto: lavorano con il singolo, la coppia e la famiglia quando c'è bisogno di ascolto, empatia, accoglienza e riorganizzazione delle risorse personali. Il consulente familiare ha un suo ruolo specifico nel campo socioeducativo, che non è clinico o terapeutico; diverso quindi dal counselor, dallo psicologo e dallo psicoterapeuta. Lavora sul piano delle relazioni e della comunicazione, aiutando l'individuo, la coppia e la famiglia, a riscoprire e riorganizzare le proprie risorse. Il percorso è di breve durata, su un preciso focus, nel qui e ora. Opera ovunque ci sia un'impostazione socioeducativa: Centri di Consulenza Familiare, Consultori, scuole e associazioni. Tiene corsi per genitori, laboratori, interventi nelle scuole con gli insegnanti e con gli alunni e nella gestione di uno sportello.</p> <p>Come suggerito nella proposta ELFAC "Approccio Olistico" sono evidenti i disagi, i costi sociali ed economici derivanti dalle rotture familiari e il loro impatto negativo sulla demografia. Un ricorso sistematico alla figura del consulente familiare favorirebbe la prevenzione e il risanamento delle situazioni di crisi familiare, la violenza sulle donne e sui bambini, educando al dialogo e al rispetto dell'altro.</p> <p>www.cecoces.it www.aiccef.it www.famiglienumero.org</p>

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
Questione demografica	Corretta applicazione dell'assegno unico	<p>Con la legge n. 46/2021 sull'Assegno unico ed universale si rende necessario sostituire gli attuali sistemi di sostegno alla famiglia ed i provvedimenti fiscali con un'unica misura.</p> <p>Il Governo è delegato all'attuazione di principi riportati nella legge e si scontra con i primi problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la complessità applicativa per riunire in un'unica misura tutti i bonus ed assegni attualmente presenti e distribuiti in modo complesso e variegato -la necessità di stabilire le regole di equità e correttezza nella misura da adottare -la copertura finanziaria <p>La complessità applicativa è notevole. E' importante non ridurre i sostegni erogati oggi a famiglie che si troverebbero per questo motivo in difficoltà. Pensiamo alla fascia con figli nel primo anno di vita. Non è sufficiente un generico "principio di salvaguardia" per risolvere tali situazioni.</p> <p>Vanno adottate misure tali da rispondere ai principi costituzionali:</p> <p>Art. 53: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Le spese per il mantenimento e la crescita del figlio non possono costituire imponente per il sistema fiscale e ad oggi le detrazioni fiscali per figli a carico non rispondono alla realtà del costo di un figlio, perciò sostituire le attuali detrazioni con un importo equivalente non è affatto sufficiente</p> <p>Art. 31: La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.</p> <p>L'assegno universale deve rispondere ai principi costituzionali.</p> <p>Le risorse finanziarie impegnate non sono insufficienti e non consentono di arrivare a coprire le necessità di equità fiscale (art. 53) e di sostegno alla famiglia con figli (art 31).</p> <p>E' necessario un confronto diretto con le famiglie e le loro associazioni per stabilire in modo corretto le modalità applicative della legge 46 sull'assegno unico.</p>
Questione demografica	Misure di contrasto all'inverno demografico	<p>Le risposte all'inverno demografico, aggravatosi durante la pandemia non soltanto per le maggiori difficoltà organizzative della vita quotidiana ma anche per il diffondersi di una visione pessimistica del futuro, richiedono di essere articolate su una pluralità di livelli.</p> <p>Il primo livello è quello culturale. La visione negativa della filiazione, che sta alla base della scarsissima propensione manifestata dai giovani a procreare, deve essere controbilanciata con la spiegazione del valore positivo di essa, sia sul piano generale, sia sul piano personale. Si rendono opportune campagne di sensibilizzazione che evidenzino come la filiazione non sia affatto un pericolo per l'ecologia del pianeta, come sostengono le tesi lanciate oltre mezzo secolo fa dal Club di Roma, poi riprese - pur se con recenti correzioni di rotta - da regimi totalitari quale quello cinese, bensì un elemento indispensabile per la sostenibilità economica e sociale, da realizzare nel pieno rispetto degli altri valori come quelli ambientali, tale da diffondere gioia e dare senso alla vita. Occorre altresì conferire piena attuazione - fra gli altri - all'art. 5 della l. n. 194/1978 nella parte in cui richiede ai consultori un ruolo positivo di incentivo alla procreazione nei casi di richieste di ivg.</p> <p>Il secondo livello è quello organizzativo. Si rinvia, al riguardo, al quesito n. 4 relativo al lavoro nell'ottica della parità dei sessi.</p> <p>Il terzo livello è quello economico. A tal fine, occorre rendere seri gli importi delle misure di sostegno economico alla natalità (anzitutto, incrementando in modo sensibile l'importo dell'Assegno Unico) ed eliminare gli strumenti di finanza pubblica penalizzanti per le famiglie con figli. Tra questi ultimi, una particolare menzione merita l'ISEE, che andrebbe integralmente riformulato, dotandolo di una adeguata base legislativa ed eliminando la scala di equivalenza su cui si fonda, che rappresenta la più penalizzante in Europa per le famiglie con figli.</p>
Questione demografica	Misure urgenti in materia di riconoscimento e regolamentazione di famiglie LGBTQ+	<p>La mia proposta riguarda la regolamentazione di Famiglie LGBTQ+ che ad oggi non sono riconosciute essendoci un vuoto normativo nel nostro Ordinamento.</p> <p>Inoltre si incentiverebbe l'innalzamento demografico estendendo la possibilità di adozione e di Maternità Surrogata anche a chi adesso ha paura di diventare genitore (In tal caso ricordo una Proposta di Legge di Fratelli D'Italia in cui si renderebbe "L'utero in affitto" reato universale (termine improprio in quanto, cito testualmente da Wikipedia: "La locuzione Utero in affitto è spesso usata dai detrattori della pratica. È considerato un termine improprio, in quanto non onnicomprensivo e talvolta legalmente errato, e percepito come offensivo da talune persone che abbiano usufruito o no della surrogazione di maternità").</p> <p>Le mie proposte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Estensione e semplificazione delle adozioni a genitori single o coppie dello stesso sesso (Incluse persone transgender); -Introduzione ed estensione di Centri per la Maternità Surrogata, opportunamente regolamentati e controllati, aperti a genitori single e coppie same-sex (Incluse persone transgender). <p>Con queste proposte si diverrebbe un Paese più moderno, equo ed inclusivo, come peraltro sancito dall'Art. 3 della nostra Costituzione che cito: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".</p> <p>A mio avviso non ci può essere il "pieno sviluppo della persona umana" se vi sono Cittadini di Serie A e Cittadini di Serie B.</p> <p>Concludo invitando i lettori a dare uno sguardo alla pagina Instagram chiamata "Papà per scelta" in cui 2 uomini sono diventati Papà grazie ad un Centro per la Maternità Surrogata perfettamente regolamentata situato negli USA.</p> <p>È davvero difficile guardare i visi dei 2 bimbi e non vedere che le uniche cose che traspaiono sono Amore, Felicità e Serenità.</p> <p>Non è anche questa una "Famiglia"?</p>

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
-----------	-----------------	----------------------

Questione demografica	Modifica reddito di cittadinanza	<p>Se andiamo a vedere gli effetti del reddito di cittadinanza sul 2020, anno di introduzione, rispetto al 2019, evidenziamo da un lato un successo verso i single e le persone over 65, dall'altro un completo fallimento verso le famiglie con figli, in particolare con minori. E questo per una assurda scala di equivalenza che assegna solo il 20% del beneficio ai minori, ossia un peso inferiore non soltanto alle scale di equivalenza ISEE, ma persino alle scale di equivalenza con le quali viene calcolata la povertà dall'ISTAT. Diverse famiglie numerose realmente povere ed in difficoltà, vengono escluse dal reddito di cittadinanza semplicemente perché possiedono vecchi macchine familiari o monovolumi a 7 posti anche di 20 anni fa, di valore commerciale nullo, ma di cilindrata superiore ai 1.600 cc. Con l'introduzione dell'Assegno Unico Universale, è inoltre prevista una ulteriore iniquità: la parte del reddito di cittadinanza verso i figli a carico verrà eliminata, in quanto non cumulabile con l'AUU. Al fine di dare equità a questo strumento rivelatosi discriminatorio, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere la cumulabilità tra AUU e Reddito di Cittadinanza - togliere l'assurdo limite della cilindrata delle auto per le famiglie con 3 e più figli. <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famglienumerose.org</p>
Questione demografica	Nuovo sistema elettorale	<p>L'analisi evidenziata nelle 'Relazioni tra povertà e demografia e possibili interventi' (cfr. https://www.famglienumerose.org/relazioni-tra-poverta-e-demografia-e-possibili-interventi/) rileva una realtà quasi mai citata, ma del tutto evidente: i giovani, ed in particolare i minori, non hanno una adeguata rappresentatività. A livello elettorale, per essere eletti è molto più efficace promettere qualcosa per le fasce elettoralmente più numerose, come ad esempio i pensionati, piuttosto che per quelle meno numerose, come i giovani, o peggio ancora per quelle che non votano, come i minori. Il risultato, inevitabile, è che con le attuali dinamiche avremo un elettorato sempre più anziano che tenderà sempre di più ad eleggere propri rappresentanti. La soluzione per uscire da questo stallo è quella di adottare un sistema elettivo che preveda il meccanismo di "UN FIGLIO, UN VOTO", attraverso il quale alla madre viene assegnato un ulteriore voto per ogni figlio dispari (primo, terzo...), e al padre un ulteriore voto per ogni figlio pari (secondo, quarto...). In questo modo, oltre a dare maggiore peso a sostegno di politiche verso i giovani e le famiglie, viene finalmente riconosciuta la rappresentanza elettorale ai minori, che sono cittadini a tutti gli effetti, ma che non possono godere di questo fondamentale diritto costituzionale. A chi ribatte che questo diritto viene già ora svolto dai genitori, la risposta è che questa obiezione era la stessa che, erroneamente, veniva posta a suo tempo in occasione dell'introduzione del diritto di voto per le donne (la rappresentanza spetta già ai mariti) o alle persone di colore (la rappresentanza spetta già ai padroni dove lavorano). Se vogliamo realmente pensare ad un futuro giovane del nostro Paese, rompiamo gli schemi, compiamo un atto di coraggio e adottiamo, primo paese al mondo, questo sistema, anche come messaggio forte sulla natalità.</p> <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famglienumerose.org</p>
Questione demografica	Per una demografia sostenibile:	<p>Le proposte del Centro Italiano Femminile, associazione femminile storica di ispirazione cattolica e che si basano sul convincimento che le dinamiche demografiche rispondono assai più alla "storia della mentalità", ovvero alla "storia delle culture", che alle direttive politiche dei governi. Per questo il CIF è convinto che l'obiettivo di fondo sia quello di puntare ad una società più equa e generativa stabilendo un giusto riequilibrio dinamico della popolazione che consenta al Paese uno sviluppo sostenibile. Tale equilibrio comporta: 1. sostenere la natalità (costo dei figli); 2. rendere più equa la distribuzione delle risorse fra le generazioni secondo criteri di solidarietà e reciprocità anziché di concorrenza conflittuale; 3. considerare la famiglia chiave di volta della questione demografica in base a quattro pilastri: A) conciliazione famiglia lavoro intesa come sostegno alle relazioni fra i membri della famiglia; B) contratti relazionali che badino sia all'aspetto economico che normativo dell'attività professionale; C) politiche abitative; D) equilibrio della offerta culturale tra le varie aree del Paese; E) incentivare la cultura della "vita"; F) avviare un "Welfare per la vita" che riconosca la centralità della maternità per la sopravvivenza e lo sviluppo della società e che si impegni ad assicurare alle donne un'autentica libertà di essere madri; G) promuovere una campagna di vera informazione sul ruolo svolto da media nel mettere a fuoco le cause e le conseguenze del problema demografico ed anche nella visione del "tempo di vita" che se assottigliato solo sul presente, porta al consumismo e all'egoismo. Va ricordato che la questione demografica essendo somma e prodotto di addendi e fattori, non può essere risolta soltanto con incentivi economici come del resto l'esperienza dei Paesi nordici dimostra. L'Italia sconta la difficoltà delle politiche economiche e insieme la mancanza di attenzione rivolta negli ultimi vent'anni alla qualità dello sviluppo.</p>
Questione demografica	Più servizi per le famiglie	<p>Nel 2020 in Italia, anche a seguito della pandemia, è aumentato il numero di famiglie in povertà assoluta. Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767mila. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato. Possiamo quindi dire che la pandemia ha peggiorato la situazione delle famiglie soprattutto in termini economici oltretutto sociali.</p> <p>Per combattere la povertà delle famiglie e dare loro un vero supporto, con particolare riguardo alle famiglie multi problematiche, sono quindi necessari più investimenti nelle politiche e nei servizi dedicati alle famiglie. Una buona pratica da sviluppare in tutto il territorio italiano è sicuramente l'istituzione di Centri per le Famiglie facilmente accessibili a tutti, gratuiti, di qualità e in grado di offrire servizi variegati e innovativi alle famiglie e soddisfare quindi tutti i principali fabbisogni e richieste.</p>

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
-----------	-----------------	----------------------

<p>Questione demografica</p>	<p>Politiche familiari</p>	<p>Per favorire la nascita di nuove famiglie e la natalità, non è sufficiente intervenire economicamente (assegno unico) e con una rete di servizi efficiente e a basso costo. E' anche necessario applicare una serie di politiche familiari sia a livello nazionale che locale.</p> <p>Problematiche che si riscontrano sono: Presenza di un figlio disabile in famiglia. Non vi sono agevolazioni con tempi di lavoro ridotti. Le politiche sono molto di tipo assistenzialistico.</p> <p>Emergenza educativa. Spesso i ragazzi sono lasciati soli se i genitori lavorano; la scuola a tempo pieno è una soluzione non idonea, è possibile offrire servizi alternativi più idonei e a misura di bambini/ragazzi: doposcuola, sport e arte/musica possono essere parte integrante dell'ambiente scuola.</p> <p>Famiglie in crisi. Accompagnamento alla separazione, ma soprattutto azioni preventive: servono centri per la coppia, per la famiglia, per i figli che vivono situazioni di conflitto familiare.</p> <p>Esempi di politiche familiari, sia a livello nazionale che locale, sono: -Politica per la casa, per dare possibilità alle giovani coppie di "metter su famiglia" -Urbanistica ed arredo urbano a misura di famiglia. Per rendere più vivibile la città e favorire le relazioni tra famiglie -Orari e servizi della città. Per facilitare il vivere "normale" delle famiglie -Aiuti finanziari a tassi agevolati per la formazione di nuove famiglie -Soluzioni per madri con figli con disabilita -Soluzioni e supporto nell'emergenza educativa e riflessioni sul tema doposcuola -Sostegno alle famiglie in difficoltà causa crisi di coppi -L'avvio di iniziative quali la "Carta Famiglia" per ridurre le spese -Revisione del sistema dei Congedi parentali anche nella questione economica</p> <p>Buone prassi da cui prendere spunto se ne trovano anche nel nostro Paese, ma si tratta di iniziative locali, realizzate in discontinuità l'una dall'altra.</p>
<p>Questione demografica</p>	<p>Politiche in ambito di invecchiamento attivo</p>	<p>PI "PROGETTO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PARTECIPATO MULTILIVELLO DELLE POLITICHE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO"</p> <p>Un tema rilevante sia per la questione demografica, che in tema di rapporto tra generazioni, è quello dell'invecchiamento attivo. È ormai noto attraverso numerosi studi come il concetto, se applicato attraverso politiche adeguate, possa portare benefici a tutti i livelli. Il paradigma dell'invecchiamento necessita quindi di evolvere da un approccio assistenzialista ad un approccio attivo e partecipativo (nella famiglia e nella comunità), in una prospettiva di corso di vita. Questa prospettiva ben si concilia con le altre esigenze, come ad esempio quelle relative allo sviluppo dei rapporti intergenerazionali sia in famiglia che al di fuori di essa.</p> <p>Fino a pochi anni fa veniva sottolineata la sostanziale assenza di sforzi al livello politico nazionale per affrontare il tema (https://welforum.it/invecchiamento-attivo-un-percorso-costruire/). A partire dal 2019 questi sforzi si sono intensificati, in particolare attraverso il progetto pilota triennale voluto dal Dipartimento per le politiche della famiglia (http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/). L'aderenza al framework internazionale sarà certificata dal Governo italiano attraverso l'organizzazione, a Roma, nel giugno prossimo, della Conferenza Ministeriale sull'invecchiamento dell'UNECE.</p> <p>Il progetto pilota ha permesso di porre le fondamenta affinché si possa gestire questo ambito di politiche in maniera continuativa, in futuro, attraverso la fase, ad un tempo delicata e importante, della produzione coordinata e organica delle politiche sia a livello nazionale che territoriale. Si reputa importante, quindi, che il consolidamento di questo ambito di politiche, funzionale anche ad una ricalibratura sostenibile del sistema di welfare in chiave post-pandemica, venga trattato nel nuovo Piano nazionale per la famiglia.</p>
<p>Questione demografica</p>	<p>Proposta CNCA (Iviana Marelli) - equità generazionale</p>	<p>Quando parliamo di "prossima generazione", dobbiamo essere consapevoli che i giovani che vivono in Italia stanno drasticamente diminuendo e la pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione, va quindi affrontato con misure strutturali il problema della denatalità e dell'emigrazione. La riduzione della popolazione non è distribuita in modo omogeneo e alcune regioni sono più colpite di altre. A farne le spese sono soprattutto le aree interne e in particolare quelle montane, molte delle quali registrano una vera e propria desertificazione antropica. Lo sviluppo sostenibile si fonda quindi sull'equilibrio demografico, conservazione e valorizzazione dei territori, politiche di coesione economica, sociale e territoriale e di sviluppo del Sud e delle aree interne.</p> <p>La proposta prevede quindi di ridare centralità a politiche strutturali per la natalità e la famiglia, a partire c.d. Family Act: assegno universale per i figli, riordino delle misure di sostegno all'educazione, disciplina dei congedi parentali e di paternità, incentivare il lavoro delle madri e</p> <p>L'armonizzazione dei tempi, sostegn all'autonomia finanziaria dei figli.</p> <p>avviare un programma di supporto concreto e continuativo al lavoro agile di comunità di giovani soprattutto in aree a rischi di spopolamento</p>

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
-----------	-----------------	----------------------

<p>Questione demografica</p>	<p>Proposta modifica Isee</p>	<p>Da anni l'associazionismo familiare denuncia diverse iniquità dell'ISEE, a partire dal fatto che viene utilizzata erroneamente come strumento di politica familiare, quando invece riguarda esclusivamente politiche assistenziali. L'Italia, che non ha una imposta unica patrimoniale, è l'unico paese al mondo che utilizza l'ISEE; gli altri paesi hanno una imposta patrimoniale, ma non hanno l'ISEE. Attualmente l'ISEE viene utilizzata quasi esclusivamente per interventi che riguardano la famiglia, escludendo invece tutti gli altri benefici come il bonus biciclette, auto, ristrutturazione o superbonus. Risulta quindi come una patrimoniale sui figli. In questo modo, di fatto, viene lanciato un messaggio preciso: case e monopattini sono considerati più importanti dei figli, contribuendo quindi a rafforzare le politiche che hanno contraddistinto gli ultimi 15 anni. Ma anche tecnicamente, l'ISEE presenta due enormi iniquità: la prima, è che, malgrado dovrebbe misurare la ricchezza effettiva delle famiglie, considera i redditi lordi anziché quelli netti. Risulta quindi come una ulteriore tassa sulla tassa, che penalizza i contribuenti onesti a scapito di chi evade o elude. La seconda, è rappresentata dalle scale di equivalenza, costruite sulla base dei costi di mantenimento dei figli (alimentari, vestiario, alloggio e salute), ma non considerano quelli di accrescimento (socialità, istruzione, intrattenimento, cultura, sport, etc.). Il risultato è che i figli, in particolare quelli successivi al primo, vengono sempre più penalizzati.</p> <p>Urge una rivisitazione dell'ISEE, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica delle scale di equivalenza che consideri non solo le spese di mantenimento, ma anche quelle di accrescimento - utilizzo del reddito netto anziché lordo - utilizzo dell'ISEE esclusivamente per interventi di assistenza sociale <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famiglienumerose.org</p>
<p>Questione demografica</p>	<p>Servizi per le famiglie e loro costo sostenibile</p>	<p>Per quanto riguarda la conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia, è importante e necessario che ad ogni livello territoriale siano resi operativi servizi accessibili e dai costi sostenibili per le famiglie.</p> <p>Sia a livello territoriale, comuni, che aziendale, tali servizi risultano oggi insufficienti e spesso dai costi eccessivi, non sostenibili. Asili nido, trasporti, mense scolastiche, centri estivi, sono servizi essenziali per la conciliazione vita - lavoro, servizi che spesso sono incompleti o assenti e che comportano spese eccessive per le famiglie. L'ISEE utilizzato per stabilire costi e tariffe si è ampiamente dimostrato non corretto. Siamo dell'avviso che sia tempo di istituire il principio del "Fattore Famiglia" per determinare con maggior precisione ed equità il calcolo delle tariffe. Si rende questo quanto mai urgente e non più rinviabile.</p> <p>Pertanto, come Associazione di Famiglie chiediamo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare l'offerta di servizi per le famiglie - Adottare il "Fattore Famiglia" per rendere sostenibili alle famiglie i costi di questi servizi <p>Come sempre l'AFI Associazione delle famiglie è disponibile ad un dialogo costruttivo portando anni di esperienza nel settore.</p>
<p>Questione demografica</p>	<p>Valorizzazione della Carta Famiglia</p>	<p>La Carta Famiglia rappresenta un prezioso strumento per le famiglie con 3 e più figli per migliorare la capacità di acquisto proprio di quei nuclei maggiormente a rischio di povertà. La Carta Famiglia è stata introdotta per il periodo 2019-2021, ma, pur essendo operativa, risulta attualmente poco più di un contenitore semivuoto con pochissime convenzioni attive, al contrario di alcune interessanti esperienze all'estero. Ci riferiamo in particolare alla Francia, la cui Card Famille Nombreuses è attiva sin da dopoguerra, e alla Polonia, dove in pochi anni la Family Card ha stretto più di 28.000 convenzioni con imprese private ed enti pubblici. Entrambi i paesi evidenziano dinamiche demografiche significativamente migliorative rispetto all'Italia. È necessario con urgenza provvedere al rinnovo della Carta Famiglia, in scadenza a fine anno, accogliendo le numerose proposte dell'associazionismo familiare volte a sviluppare le enormi potenzialità dello strumento.</p> <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famiglienumerose.org</p>
<p>Rapporto tra generi e generazioni</p>	<p>Disparità di genere e ostacoli alla crescita economica</p>	<p>Uno degli obiettivi dell'agenda 2030 è la riduzione della disparità di genere che rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita economica del nostro paese. Raggiungere la parità e l'uguaglianza di genere permetterebbe il miglioramento della società con maggiore opportunità di benessere in termini di qualità della vita e di economia globale. Solo per il nostro paese è stimata una perdita di PIL di 10 punti percentuali quando le donne non lavorano o non sono occupate a pieno regime. Pertanto sarebbe opportuno agire su due fronti: il primo continuare a incentivare l'assunzione di donne applicando la clausola di priorità (di prossima entrata in vigore da parte del MISE per le aziende in crisi che usufruiscono di incentivi o fondi da parte dello stato), ed incrementare l'imprenditorialità femminile, garantendo la continua formazione professionale.</p> <p>il secondo aumentare la paternità tale da avere maggiore coinvolgimento degli uomini nella gestione familiare, e congiuntamente il supporto di maggiori servizi come asili nido, possibilmente senza dover avere la condizionalità della presentazione dell'isee.</p>

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
-----------	-----------------	----------------------

Rapporto tra generi e generazioni	I gruppi di parola per la cura dei legami familiari ,dentro la crisi pandemica	La pandemia ha creato difficoltà in tutte le famiglie e ha accentuato i rischi di rottura nelle famiglie che vivevano conflitti di coppia o già separate che affrontavano con fatica il diritto della continuità di relazione dei figli separati con entrambe i genitori. I GdP per figli di genitori separati e per genitori separati sono molto attivi in Piemonte . Questo contributo si riferisce a un ambito territoriale (provincia CN) che fino a febbraio 2020 ha maturato esperienza anche nella formazione insegnanti finalizzata a creare attenzione e più competenze sul tema degli eventi critici della vita familiare . Il lavoro svolto negli anni prevedeva l'avvio di un sistema virtuoso tra famiglie, Scuole e Centri famiglie che offrono i GdP. La pandemia ha interrotto le attività in presenza dei Centri famiglie (anche i GdP), sono proseguiti i contatti a distanza con le famiglie del territorio per offrire consulenza e sostegno . Aver coltivato i contatti con i genitori attraverso varie forme di intervento permette di riprendere i GdP per i figli e genitori e successivamente il lavoro con le scuole che avevano aderito alla formazione . Le nuove edizioni dei GdP saranno rivolte alle famiglie separate con le modalità già sperimentate negli anni . Nell'autunno 2021 si darà avvio a sperimentazioni dei GdP su nuovi temi che sono emersi in questi anni (dispersione scolastica , crisi pandemica nelle famiglie , vulnerabilità sociale e lo sviluppo della resilienza) . Anche dopo la pandemia che ha stravolto la vita di tutti e di più delle famiglie che affrontano eventi critici del ciclo di vita , i GdP potranno confermarsi pratica efficace per trattare temi difficili ; offrire spazi e tempo per mettere in parola emozioni e sentimenti sarà un modo per rimettere in circolo la fiducia , guardare al futuro e "ammendare" legami familiari e legami sociali compromessi dalla crisi pandemica .
Rapporto tra generi e generazioni	Implementazione di Pratiche Solidali	Il COVID ha mostrato, da un parte, l'interconnessione delle persone a livello globale, dall'altra l'importanza di avere solidi legami nelle proprie comunità di appartenenza. In questo gioco di relazioni è importante, per supportare le famiglie, offrire momenti e spazi fisici di supporto reciproco come ad esempio: ripensare i paesi e le città tenendo come punto di riferimento le famiglie, i bambini, gli anziani e l'ambiente; supportare la nascita di centri multifunzionali per anziani e bambini; favorire l'istituzione di banche del tempo comunali per lo scambio e il supporto attraverso il proprio tempo liberato e le proprie risorse; favorire la nascita di spazi di scambio di prodotti, attrezzature e vestiario per i bambini anche in un'ottica di recupero e protezione dell'ambiente. Queste proposte nascono all'indomani della pandemia che ha reso ancora più evidente la necessità di cambiare le proprie priorità e ripartire dal benessere delle persone e dell'ambiente che ci accoglie.
Rapporto tra generi e generazioni	Invecchiamento attivo	Durante la pandemia si sono evidenziate, nella mia regione, l'inadeguatezza delle risposte socio-assistenziali ai bisogni degli anziani e di chi che vive solo e una scarsa diffusione di informazioni utili a chiarire e tranquillizzare. La scarsa chiarezza ha riguardato anche le assistenti alla persona (badanti) di origine straniera, in difficoltà nel gestire le procedure necessarie per rientrare nei loro paesi e per poter poi ritornare. I Comuni hanno lavorato con la Protezione civile e volontari per garantire alle persone in isolamento i generi di prima necessità. Sarebbero utili dei servizi di prossimità rivolti alla popolazione più fragile, per un monitoraggio della loro salute e per mantenere e manutene la rete sociale di riferimento e per informare rispetto a rischi e risposte efficaci sul tema della salute. Le assistenti alla persona di origine straniera vivono spesso isolate, ci vorrebbero delle forme di aggregazione e di valorizzazione delle loro risorse personali. Per quanto riguarda la gestione delle modalità legate al loro espatrio in una situazione di pandemia, potrebbe essere utile rendere più accessibili le procedure previste, attraverso una piattaforma digitale più semplice e multilingue. Per quanto riguarda l'avvicinamento dei giovani agli anziani, si potrebbe pensare a un affiancamento sistematico dei giovani che intraprendono una nuova attività lavorativa da parte di chi ha esperienza e conoscenza di buone pratiche ma è tendenzialmente vissuto come inadeguato a introdurre al lavoro, spesso in virtù della scarsa conoscenza digitale. Si potrebbe pensare anche a mettere in relazione le persone anziane, radicate nel territorio, con i minori immigrati, che non conoscono il territorio e hanno bisogno di costruirsi delle radici, anche attraverso il racconto della storia del territorio che li ha accolti.
Rapporto tra generi e generazioni	La Rete dei Consulenti Familiari CFC e UCIPEM: Per un servizio a misura di famiglia	"A più di 40 anni dalla loro istituzione, l'organizzazione e le attività dei Consulenti Familiari Pubblici necessitano di una profonda rivisitazione della loro filosofia di servizio alla famiglia e di un rilancio e potenziamento complessivi" (PNF 2012). A tal fine il nuovo PNF può avvalersi della disponibilità di oltre 280 Consulenti Familiari di ispirazione cristiana, operanti dal 1948. La rete delle strutture aderenti a CFC e a UCIPEM, svolge un servizio professionale prestato da più di 5.000 operatori che in piena gratuità, accolgono ogni anno oltre 100.000 utenti per oltre 500.000 ore di attività, e svelano un ampio ambito di sussidiarietà con un forte risparmio per il servizio pubblico. L'emergenza socio-sanitaria determinata dalla pandemia da COVID19 ha messo in evidenza la capacità di reazione e adattamento della rete dei Consulenti Familiari CFC e UCIPEM i quali in questa fase di pandemia hanno svolto un importante ruolo nell'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie. Per ridurre il sovraccarico dei presidi pubblici, è importante che la rete dei Consulenti Familiari no profit possa essere riconosciuta per il servizio che è in grado di svolgere alla famiglia. L'UCIPEM e la CFC propongono pertanto all'ambito della Politica, del Governo e delle Istituzioni con responsabilità in materia, di dar vita ad un momento di confronto e di dialogo che, passando per il riconoscimento della Rete dei consulenti familiari CFC e UCIPEM, miri alla realizzazione dell'Alleanza Italiana per la Famiglia fortemente auspicata dal Piano Nazionale. Le reti dei consulenti familiari d'ispirazione cristiana UCIPEM e CFC possono portare in dote proposte concrete di riforma, potenziamento e rilancio del ruolo e dei compiti consultoriali, il contributo di pensiero di esperti dei vari ambiti, competenze professionali, ma soprattutto testimonianze di buone pratiche in cui le principali caratteristiche sono il dono e la gratuità.

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
-----------	-----------------	----------------------

Rapporto tra generi e generazioni	Proposta CNCA - patti socio-educativi di comunità	La situazione di pandemia ha reso evidente che la solitudine e l'isolamento ha penalizzato soprattutto le famiglie fragili e i loro figli, in tale periodo sono infatti venute meno tutte le forme di accompagnamento e di presidio sociale (a partire dai servizi prima infanzia, la scuola, tutte le diverse forme di aggregazione, di ascolto ecc.) che garantiscono forme di accompagnamento leggero, di prossimità e di vicinanza a favore di situazioni di povertà sociale e educativa laddove non è necessaria una presa in carico professionale del Servizio Sociale. occorre quindi "infrastrutturare i territori" garantendo una rete di servizi flessibili, complementari e coordinati sia pubblici (scuola compresa) che privati (cooperazione sociale, il terzo settore in senso lato, la società civile..) per contrastare abbondoni, solitudini e garantire invece luoghi di un abitare collettivo assunto come bene comune. in tale contesto i patti sociali/educativi di comunità diventano scelta politica importante e obiettivo da perseguire con forza (vedi anche quanto contenuto nel V Piano Infanzia)
Rapporto tra generi e generazioni	Proposta CNCA (liviana Marelli) - equità generazionale	La situazione pandemica ha reso ancora più evidente la scarsa attenzione e rispetto che le istituzioni hanno avuto in relazione all'acquisizione del punto di vista dei giovani. molte decisioni sono state assunte "malgrado loro", senza consultarli e senza comprendere che - spesso - i ragazzi/giovani hanno ottima capacità di individuare risposte e soluzioni. la pratica dell'"equità generazionale" (siamo tutti competenti e complementari) è anche buon esercizio di cittadinanza attiva e democrazia partecipata la proposta prevede che Ogni provvedimento pubblico (a livello nazionale, regionale, locale) preveda la valutazione ex-ante del possibile impatto sulle giovani generazioni, affinché ogni scelta sia orientata alla sostenibilità presente e futura con scelte programmatiche precise e introduca il principio fondamentale: il dovere di solidarietà verso le future generazioni, quale criterio che garantisca la coesione sociale, in modo che la sicurezza e il benessere attuali non vadano a intaccare le opportunità di benessere delle giovani generazioni e delle persone che nasceranno (creazione di un "istituto italiano per il futuro")
Rapporto tra generi e generazioni	Proposta CNOP - Livelli di supporto psicologico	1. La famiglia e la coppia hanno dovuto via via costruire nuovi equilibri basati sui cambiamenti legati all'andamento del tempo e dello spazio, fisico ed emotivo, investendo energie nella complessa suddivisione dei compiti, nella gestione dei figli, nelle relazioni con le rispettive famiglie d'origine, nelle diverse occupazioni lavorative. La pandemia ha accelerato il processo di cambiamento fisico, spaziale e temporale, ma soprattutto psichico. Hanno gravato le esperienze di lutto (persone e lavoro), la lontananza dai familiari ammalati e l'angoscia generalizzata spesso trasformata in fobia. Le conseguenze e le maggiori criticità si evidenziano nella difficile gestione delle emozioni di rabbia, dei comportamenti aggressivi, dei vissuti depressivi, a scapito di conforto, cura e vicinanza. Il virus ha alterato il principio di comunicazione, relazione e alleanza tra gli individui. 2. Le pratiche virtuose messe in atto dai servizi territoriali riguardano prevalentemente supporto, sostegno e psicoterapie a famiglie, coppie e individui. La rete associativa assieme ai centri famiglia comunali e ai consultori, ha attivato un numero telefonico per il sostegno psicologico di persone fragili, sole e anziani. In alcune realtà comunali si sono distribuiti voucher per interventi di sostegno psicologico. L'utilizzo del web è servito per creare momenti di aggregazione e vicinanza. 3. Nuove Proposte: Per le famiglie sarebbe utile l'implementazione di interventi di prevenzione es: "Programma di Relazione Emotiva", che si basa sull'attivazione delle Life Skills e sulla costruzione di Modelli operativi relazionali emotivi, che permettano all'individuo di sviluppare una sana comunicazione e una relazione emotiva funzionale. La pandemia ha confermato la necessità di una rete agile e competente dello psicologo di prossimità che collabori in maniera continuativa sui due versanti, sanitario (MMG e pediatri di base) e sociale. Consiglio Nazionale Ordine Psicologi www.psy.it
Rapporto tra generi e generazioni	Rapporto tra generi e generazioni	Il tema ha 4 tipi di lettura: interna al gruppo familiare; esterna allo stesso gruppo riguardante le influenze sociali e culturali; il rapporto generazionale ad intra e ad extra; il rapporto tra generi: interna corporis ed ex corpore. Criticità e risorse, capacità e limiti, costruiscono un groviglio di causalità convergenti. Temi specifici riguardano gli aspetti elencati: economia familiare/divisione delle risorse; rapporti di genere; lavoro di cura e domestico; comportamenti riproduttivi; stabilità/instabilità matrimoniale. La famiglia non è ambito chiuso nel quale ogni membro svolge un ruolo e una funzione, ma è caleidoscopio della storia umana: ruoli e status vi si evolvono e susseguono in base alla evoluzione delle costruzioni sociali, le generazioni si organizzano secondo un repertorio grazie al significato attribuito alla generazione e alla sessualità, alla alleanza tra gruppi e a quella tra individui. La famiglia è equilibrio tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale, luogo sociale e simbolico in cui la differenza, anche quella sessuale, si trasforma in disuguaglianza, con, o anche senza, l'avallo delle norme giuridiche. Consultori e centri antiviolenza sono strutture che accompagnano la famiglia/e nel percorso di appropriazione della dimensione sociale della propria soggettività. Lo Stato, per dirla con Giovanni Paolo II, si può definire "famiglia di famiglie": comunità che cresce insieme non dimenticando nessuno o termometro della salute del Paese. La famiglia è percepita come un bene individuale e non bene della società, più come un peso, un soggetto da assistere, malato da curare, e non cura del malato (A. Bagnasco). Occorrerebbe considerare la famiglia come un bene e una risorsa sociale, come un investimento ad alto rendimento, si potrebbe uscire dalla crisi, capitalizzando valore aggiunto, a livello individuale e sociale. Si tratta di "pensare non a che mondo lasciare ai nostri figli, ma a quali figli lasciare il mondo che verrà" (Id).
Rapporto tra generi e generazioni	Sostegno alla solidarietà familiare intergenerazionale	La pandemia sembra aver aggravato i problemi nel rapporto tra sessi diversi, nell'ambito familiare, mentre sembra aver rafforzato la solidarietà intergenerazionale tra gli Italiani. La tenuta del sistema Paese è stata possibile anzitutto alla solidarietà familiare intergenerazionale, che ha reso possibile anche di fronte al collasso dell'assistenza ospedaliera l'isolamento e la cura domiciliare della maggior parte dei malati di covid. Il valore dell'assistenza delle persone vulnerabili (neonati, bambini, disabili, anziani), realizzata gratuitamente all'interno della famiglia, andrebbe valorizzato ai fini della finanza pubblica generale, come risparmio di spesa pubblica di importo pari a quanto dovrebbe sostenere la p.a. per assistere la persona fragile in mancanza dell'assistenza gratuita interna alla famiglia. Vanno inoltre rafforzate le garanzie pubbliche, anche previdenziali, per i c.d. caregiver. Quanto alla difficoltà di rapportarsi tra sessi diversi nell'ambito familiare, essa appare come il frutto di una molteplicità di cause sociologiche e psicologiche profonde che, come tali, richiedono un intervento attento e paziente. Il centro della questione è il recupero culturale del valore della complementarietà tra sessi diversi e la sottolineatura della sua differenza rispetto al fenomeno degli stereotipi di genere: sostenere che il ruolo del padre, in una fase storica di riconosciuta crisi della figura paterna, ha funzione diversa dal ruolo della madre per una serie di ragioni psicologiche e sostanziali, è ben diverso da sostenere che alla moglie madre competano invariabilmente le faccende domestiche. Sotto altro profilo, le amministrazioni locali potrebbero prevedere - sul modello originario e non sanitarizzato dei consultori - centri di ascolto cui i coniugi in crisi si rivolgono liberamente e riservatamente, al cui interno personale qualificato li aiuti ad affrontare in modo costruttivo la difficoltà di rapportarsi nella famiglia.

Categoria	Titolo Proposta	Testo della Proposta
Rapporto tra generi e generazioni	Valorizzare il contributo sussidiario delle famiglie	<p>Le famiglie sono una risorsa preziosa del tessuto sociale e non devono esser viste solo nell'accezione passiva di soggetti che fruiscono di servizi, ma anche, e soprattutto, nell'ottica attiva e sussidiaria di soggetti che offrono volontariamente un contributo al sistema di welfare. Il problema è come riconoscere questo ruolo contributivo e averne traccia, senza che esso si trasformi in una delega dallo Stato alle Famiglie, in una forma di sostituzione cioè, che appesantirebbe il carico familiare e rovescerebbe il senso della sussidiarietà? Una possibile soluzione è valorizzare il ruolo e la funzione sociale delle famiglie, senza relegare il dono ad un fenomeno soltanto privato e immanente alle relazioni familiari, attraverso un meccanismo che riconosca il valore del dono e lo commuti in un controvalore non monetario. Un meccanismo, cioè, che consenta di offrire crediti non monetari (anche cedibili a terzi) che determinano l'accessibilità, ad esempio, a servizi pubblici esistenti o a nuove forme di servizi e prestazioni proprie di un nuovo circuito di welfare. Si porrebbe il problema della qualità e quantità dei servizi prestati, superabile con un monitoraggio digitale delle transazioni non monetarie e l'applicazione di un sistema di valutazione dell'impatto familiare. Il tutto tracciato all'interno di un borsellino elettronico della famiglia, contenente i crediti sociali maturati (risultanti dallo storno tra quelli attribuiti per il servizio svolto all'interno della famiglia, quelli eventualmente maturati per il servizio di volontariato svolto all'esterno, e quelli spesi). In generale, il meccanismo è estensibile al sistema del volontariato su cui si regge il Terzo settore, ampiamente coinvolto nel nostro sistema di welfare, così da quantificare e qualificare il rapporto domanda/offerta.</p>

Ringraziamenti

Il Dipartimento per le politiche della famiglia e il Dipartimento della funzione pubblica ringraziano tutti i partecipanti alla prima fase della consultazione “Verso il nuovo Piano nazionale della Famiglia” che attraverso le loro proposte hanno contribuito a fornire utili spunti per la futura redazione del nuovo Piano. Si ricorda che nel momento in cui questo Report intermedio - relativo alla prima fase della consultazione - viene pubblicato, la terza fase è ancora aperta ai contributi di chiunque voglia inviare il proprio feedback.

Lo staff di ParteciPa (partecipa@governo.it) chiede, a chi lo desidera, di inviare commenti e valutazioni sulla qualità di questo rapporto e su possibili miglioramenti in vista della stesura dei rapporti sugli esiti di altre consultazioni. Immagine di copertina di Drew Hays (@drew_hays) via <https://unsplash.com/>